

Duecento persone vivono in condizioni di estremo disagio

Dietro le torri lucenti di Ottana la desolazione del «borgo» ETFAS

Un esempio del totale fallimento dell'intervento pubblico nelle campagne come lo ha voluto la DC

Del nostro corrispondente

NUORO, 31

Chi ha avuto modo di visitare gli impianti petrolchimici di Ottana ha potuto scorgere a fianco delle lucenti torri dell'industria, la desolazione del villaggio dell'ETFAS abitato da circa duecento persone: due realtà in stridente contrasto che esprimono due fasi diverse, discutibili e contestate della politica di rinascita portata avanti dalla Democrazia cristiana e dal governo in Sardegna.

Della industria, con i suoi limiti e gli effetti squalibranti, della nuova classe operaia, dei cambiamenti determinatisi sul terreno politico, sociale e culturale del Nuorese, si è parlato e si parla spesso. Si parla meno, invece, di quanto è rimasto della esperienza dei villaggi ETFAS, delle condizioni in cui vivono gli assegnatari, dell'isolamento in cui si trovano.

Il villaggio ETFAS di Ottana copre una superficie di 450 ettari, suddivisi in 35 poderi di 10-15 ettari ciascuno, assegnati ad altrettante famiglie che abitano nelle case coloniche.

La storia del centro ETFAS di Ottana non è diversa da quella delle altre decine di centri simili sparsi in tutta la Sardegna. Esprime anche essa il fallimento di un modo paternalistico e autoritario di concepire l'intervento pubblico nelle campagne, che non ha saputo né voluto rendere protagonisti gli agricoltori e gli allevatori rurali del processo di rinnovamento delle strutture agrarie dell'isola.

La constatazione di questo fallimento, accettato anche dalle forze politiche che ne hanno la responsabilità, non ha portato ad un riordino degli interventi, al contrario al completo abbandono di questi centri.

Attualmente ci sono alcuni allevamenti di polli, bovini e suini — ci dice il compagno ingegner Gianni Mura, consigliere di minoranza del comune di Ottana — che finora hanno rifornito la popolazione del nostro centro. Oggi si trovano in gravi difficoltà, come la produzione di ortaggi e altri prodotti agricoli in generale, per la mancanza d'acqua a scopo irriguo.

Una grossa parte dell'acqua prima disponibile è ora assorbita dall'industria. Inoltre il bestiame non può più abbeverarsi sul Tirso per il pericolo di inquinamenti. Lo scorso anno, nel mese di agosto, a causa di uno scarico eccessivo di scorie, si ebbe una moria di pesci e di animali.

I servizi sociali e civili — denuncia il compagno Mura — sono sconosciuti: manca l'illuminazione, non ci sono collegamenti con Ottana (il villaggio dista cinque chilometri dal comune), spesso manca l'acqua potabile (la scorsa estate gli abitanti si trovarono senza acqua per tre mesi). Le scuole materne e le scuole elementari, funzionanti fino a qualche anno fa, sono chiuse, senza che i bambini abbiano la possibilità di recarsi ad Ottana.

E' un fatto grave, quest'ultimo, anche sotto l'aspetto formativo, poiché impedisce ai bambini di «socializzare» la loro crescita e li costringe a vivere isolati nelle case coloniche.

Afferma il compagno Pappalardo, segretario della sezione comunista di Ottana: «Di recente si è verificato un fatto di estrema gravità. La rete fognaria, realizzata appena tre anni fa, e che avrebbe dovuto allacciarsi al depuratore dell'ANIC, scarica invece le acque nere in aperta campagna, formando un ruscello maledodorante e inquinante, pericoloso soprattutto per le possibili alcune famiglie abitano a meno di cinquanta metri di distanza. Ciò avviene perché il punto di scarico della fogna si trova alcuni metri al di sotto del punto di ricezione della vasca del depuratore».

«L'amministrazione comunale democristiana — conclude il compagno Fenudi — non ha trovato di meglio che far scaricare la fogna all'aperto». Quella che è un'amministrazione del tutto inadeguata alle esigenze del comune, e soprattutto rispetto alle indicazioni di svolta espresse dall'elettorato il 20 e 21 giugno. A Ottana il PCI è passato dal 16,3 per cento del 1972 al 49,38 per cento del 1976.

«Per affrontare e risolvere i gravi problemi del paese — afferma infine il compagno Fenudi — è necessaria una giunta che goda dell'appoggio popolare e dei consensi delle forze sociali che sono emersi con la nuova realtà industriale. L'era dell'arroganza e del dominio incontrastato della DC è finita anche ad Ottana».

Benedetto Barranu

In condizioni ormai disastrose il litorale cagliaritano



È FACILE capire dove nasce il vibrione colerico vedendo questa bambina giocare tra i rifiuti sulla spiaggia del Poetto di Cagliari. La condizione del litorale cagliaritano è disastrosa: manca l'acqua, non esistono spazi attrezzati per il tempo libero, i pochi servizi igienici sono in uno stato di-

sastroso, appena cinque vigili urbani controllano (per modo di dire) un territorio di decine e decine di chilometri affollato ogni domenica da almeno duecentomila bagnanti. Il programma di ristrutturazione promesso da oltre un ventennio dalle amministrazioni dominate dalla DC non risulta neppure

elaborato sulla carta. Forse è ancora valido, per certi gruppi politici ed economici, il disegno di far decadere del tutto l'ultima grande spiaggia libera dell'isola in modo da offrirgli agli affari (ed alle tangenti) della speculazione. Il PCI punta per una legge sul turismo sociale. In questo quadro la spiaggia

del Poetto può essere ristrutturata e valorizzata. Gli interventi finanziari della Regione devono essere utilizzati per opere di interesse collettivo. Della nuova politica di piano nel settore turistico il Poetto può diventare, appunto, una zona-pilota in quanto non vincolata alla proprietà privata.

La spiaggia del vibrione

Il divieto di transito e bagno per l'arenile di Calamosca - Si sta assistendo a uno scempio progressivo e continuo che priva l'isola di importanti risorse economiche, distrugge l'ambiente naturale, cancella importanti e ricche tradizioni culturali - Il campeggio del Poetto: bisogna muoversi subito perché le cose migliorino almeno l'anno prossimo



Bagnanti sulla spiaggia di Cagliari

Nostro servizio

CAGLIARI, luglio. Il sindaco di Cagliari ha firmato un'ordinanza con la quale si vieta il transito nell'arenile di Calamosca. Con la stessa ordinanza si proibiscono i bagni nel tratto di mare prospiciente quella costa. A tanto si è giunti per l'inquinamento dovuto allo scarico delle «acque nere» derivanti dall'albergo e dalla caserma che sorgono nella zona.

Si tratta di un provvedimento gravissimo che segue una serie di misure prese nei mesi passati. Un analogo divieto aveva di recente colpito il tratto di spiaggia del Poetto interessato dagli scarichi dell'Ospedale Marini. Dei giorni scorsi è la notizia delle enormi chiazze di greggio riversate sull'intera spiaggia del golfo da S. Margherita a Villasimius, da qualche petroliera incurante delle norme che regolano il lavaggio delle stive.

Ora siamo al completo.

Dopo la prestigiosa spiaggia di Poetto, vanto della città di Cagliari e impareggiabile richiamo per il turismo internazionale, anche la zona di Calamosca, viene sottratta ai bagnanti che tradizionalmente erano soliti affollarla.

Stanno assistendo ad uno scempio progressivo e continuo che, di giorno in giorno, priva i cagliaritari e la intera Sardegna di importanti risorse economiche, distrugge l'ambiente naturale, cancella importanti e ricche tradizioni culturali. Dopo la grande paura del colera fu proibita la pesca nella zona di S. Gilla. Ancora oggi niente si è fatto per sollevare dalla crisi nella quale sono state gettate le decine di famiglie che vivono con i proventi di quella attività. E' stata stroncata o ridotta ed un'esistenza grama e clandestina la raccolta e la vendita delle aragoste, tempo ricercate con particolare predilezione dai buongustaisti, oggi viste con diffidenza per le condizioni delle acque nelle quali si sviluppano.

CAGLIARI - Si conclude al quartiere La Palma

La sagra delle pesche anche per discutere i problemi della città

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31

Una iniziativa di grande significato politico, sostenuta da tutte le forze democratiche, è stata assunta dal comitato di quartiere di La Palma, che ha organizzato il «festival delle pesche» con la collaborazione ed il contributo del produttore di San Sperate. Durante la manifestazione popolare, indetta nella piazza Euro iniziata oggi e che si concluderà domani, domenica, verranno date in assaggio gratuitamente a tutti i partecipanti le pesche prodotte nelle campagne del famoso paese-museo del quartiere. Allo stesso tempo le pesche saranno messe in vendita ad un prezzo reale, non gonfiato da intermediari di sorta: 160-180 lire al chilogrammo invece che 400-600 lire.

La portata di natura politica e culturale di questa gara, che tende ad avvicinare la gente della città quella della campagna, sarà illustrata dal pittore e scultore compagno Pinuccio Sciola. Infatti Sciola, con i suoi allievi del liceo artistico di Cagliari e di San Sperate, realizzerà sulla facciata di un palazzo del quartiere un «murale» con cui intende documentare la caduta

delle barriere tra città e campagne, soprattutto per merito del grande movimento autonomistico degli ultimi anni, delle lotte unitarie per la rinascita, della importante presa di coscienza di vaste masse di operai, contadini, impiegati, donne, giovani, culminata con la forte avanzata del PCI e delle sinistre nelle tre ultime consultazioni elettorali. «Non intendiamo fare propaganda» dice il compagno Manca, segretario della sezione comunista, «ma semplicemente vogliamo ribadire che, solo attraverso l'autogoverno, realizzato con l'intervento diretto della popolazione e la collaborazione di tutti i partiti democratici, è possibile migliorare le sorti della città e della provincia. La nostra, quindi, non è soltanto una festa: è un modo di far sentire a quei partiti che non vogliono ancora sentire, la necessità assoluta di smetterla con la guerra tra gruppi e correnti, per pervenire ad una concreta intesa e ad un serio programma, in modo da garantire a Cagliari una amministrazione onesta, corretta, sana». In questo senso si sono espressi tutti gli altri partiti autonomistici.

Per la formazione della nuova Giunta comunale a Bari

INTENSE TRATTATIVE TRA I PARTITI

Documento delle forze democratiche in vista della seduta del Consiglio fissata per il 5 agosto

BARI, 31

Proseguono le trattative tra i sei partiti dell'arco costituzionale (PCI, PSDI, PRI, PSD, PRI e PLI) per la formazione della nuova Giunta comunale di Bari. In attesa della prima riunione del Consiglio decisa per il 5 agosto, i sei partiti hanno approvato un documento unitario che fa il punto sullo stato delle trattative. Eccone il testo:

«I sei partiti dell'arco costituzionale in un ulteriore incontro per la trattativa per il comune di Bari, confermano — di fronte ai gravi problemi della città — la volontà di verificare la possibilità delle condizioni di un accordo di governo, che si concretizzi nei punti seguenti:

Interrogazione PCI sui gravi danni del maltempo nel Barese. «Gravi problemi economici, sociali e produttivi sono stati provocati dal violento nubifragio che si è abbattuto sui territori agricoli del Barese». Ruvo di Puglia, Corato, Andria, Bitonto e zone circostanti, che hanno subito distruzioni e rilevanti danneggiamenti agli impianti e alle produzioni agricole (uva, olive, mandorle, ortaggi). Il senato del PCI ha intervenuto presso il governo con una interrogazione di cui è primo firmatario il compagno Galeata, con la quale di fronte al gravissimo evento, «che ha colpito la già precaria condizione economica e sociale dei coltivatori, quotisti, coloni e mezzadri, braccianti e salariati agricoli», si chiede ai ministri dell'Agricoltura, del Lavoro, delle Finanze e del Mezzogiorno, «che si provvedano tempestivamente al completo accertamento di tutti i danni riguardanti la produzione e gli impianti anche in ordine alle profonde trasformazioni effettuate dai produttori agricoli».

Interrogazione PCI sui gravi danni del maltempo nel Barese

«In questo quadro — conclude il documento — ogni forza politica si riserva di decidere la sua autonomia di collocamento nei diversi livelli di governo, per favorire la realizzazione dell'accordo che, se accettato da tutti in ogni suo punto, si tradurrà in una unica maggioranza».

Occupati a Nuoro gli uffici del centro di addestramento

Dipendenti ANAP da due mesi senza salario

Secondo i dirigenti non arrivano i fondi dal ministero - Senza indennità anche gli studenti

Del nostro corrispondente

NUORO, 31

Il Centro di addestramento professionale (ANAP) di Nuoro è stato occupato dai dipendenti in seguito al mancato pagamento degli stipendi degli ultimi due mesi. I lavoratori, riuniti in assemblea permanente da alcuni giorni, sono decisi a mantenere lo stato di agitazione finché non verrà sanata questa situazione assurda.

L'ANAP è un istituto di formazione professionale per saldatori e meccanici, molto frequentato dai giovani del Sarcidano essendo l'unico centro della zona che fornisce questa qualifica.

Come è noto le competen-

ze relative ai centri professionali sono di recente passate, in seguito a delega governativa, alla Regione, che dovrebbe provvedere al loro riordino e alla loro gestione. L'ANAP si trova però in una situazione anomala in quanto fino al marzo del 1977 sarà finanziata dai fondi CEE, integrati da quelli del Ministero del Lavoro. Per questa ragione non si può ancora procedere alla sua regionalizzazione.

I dirigenti del Centro di Nuoro sostengono di non poter pagare gli stipendi in quanto il ministero del Tesoro non eroga i fondi, perché attualmente vi sarebbe in corso una ispezione amministrativa. I sindacati di cate-

goria ritengono che queste giustificazioni non siano altro che un pretesto per mascherare la volontà di chiudere il Centro di Nuoro. «Abbiamo fondato motivi», dice il compagno Paolo Serri, segretario regionale della CGIL Scuola — per sospettare che queste siano le intenzioni dei dirigenti dell'ANAP. Infatti si sono verificati soltanto i ritardi nel pagamento degli stipendi al personale, ma da un mese non vengono distribuite le indennità (2 mila lire al giorno) spettanti agli studenti. I giovani in questo modo, privi di fonti di sostentamento, vengono costretti a disertare le lezioni».

«Inoltre — continua il compagno Berreri — da mesi i fornitori di materiale di laboratorio non ricevono una lira e sono costretti a lasciare i loro negozi chiusi da giorni. Ci si trova senza le forniture necessarie». Ai termini di un'assemblea convocata nei locali dell'ANAP, alla presenza dei rappresentanti sindacali della Federazione CGIL Cisl Uil, è stato approvato un ordine del giorno nel quale si chiede una immediata soluzione della vertenza, con il riconoscimento delle giuste rivendicazioni dei lavoratori interessati ed il ripristino del regolare svolgimento dei corsi.

b. b.

Una scelta sicura...

latte *forla* pastorizzato o sterilizzato lo apprezzerete gustandolo!

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI

MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI
 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI
 OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME

FINASCO S.R.L. Via della Quercia, 70
 Tel. 081/487988 50019 Sesto Fiorentino (FI)